

LA MARCHESA CHE AMAVA VOLTAIRE E LA SCIENZA

Biografie filosofiche

di **Francesca Rigotti**

In questo bel saggio pubblicato da Sellerio sulla vita di Émilie du Châtelet, il compasso del titolo è ovviamente il simbolo degli interessi di matematica, fisica, astronomia della scienziata, la cui storia è raccontata con l'aiuto di dieci raffigurazioni d'epoca. Sono olii, incisioni, acqueforti, che la ritraggono accompagnata da un oggetto di riconoscimento, come nelle immagini dei santi: compasso, astrolabio, telescopio, sfera armillare, squadra, carte e disegni, libri.

Fin da bambina la futura Marchesa du Châtelet predilige le scienze esatte e la matematica che può coltivare grazie a un padre illuminato: oltre alla matematica e alla *philosophia naturalis*, latino ma anche tedesco e inglese, e metafisica, e poi clavicembalo, scherma, equitazione. Infanzia e giovinezza le trascorre nelle varie case di famiglia, e del resto tutta la sua vita sarà un continuo spostarsi in dimore lussuose, non per capriccio ma perché questo era in modo di vivere della grande nobiltà dell'epoca. Come lo era la grande varietà e libertà di rapporti anche amorosi che regnava tra persone, spesso sposate per motivi dinastici, che cercavano affinità elettive, non imposte. Così Émilie, sposata al Marchese Florent-Claude du Châtelet, non avrà difficoltà a mantenere apertamente altre relazioni: con Maupertuis, scienziato e filosofo, con Saint-Lambert, militare e poeta, e soprattutto con Voltaire. In particolare quest'ultimo la esalterà quale donna perfetta con la quale si può parlare di tutto «alla pari». Non è gossip quello che fa Cosmacini, al contrario. È resoconto di esperienza di vita, è descrizione del modo in cui l'attività di pensiero della Marchesa du Châtelet si incarnava in uno stile di vita, anche amoroso. Questo permet-

te anche di comprendere perché le capacità, le competenze e le conoscenze (si direbbe oggi) di questa donna riuscissero a emergere e a essere valutate in tutto il loro peso. Per lunghi periodi Voltaire e Émilie du Châtelet vissero insieme in un castello a Cirey, studiando la filosofia naturale e non «le frivolezze che assorbono la maggior parte delle donne». Nella coppia è lei a emergere per intelligenza, vivacità in quell'ambiente così favorevole all'educazione femminile.

Ci penserà la politica, ci penseranno le istituzioni rivoluzionarie, paradossalmente, a liberare gli uomini ma insieme a escludere le donne dalla partecipazione pubblica, a bloccare quello slancio di emancipazione femminile, a togliere loro di mano la penna per sostituirla a forza con l'ago e il fuso; e a mandare nel dimenticatoio la figura e l'opera della scienziata. Per il momento però la considerazione della donna splende, in proporzione allo studio indefesso e all'impegno di comprendere e seguire in profondità la «filosofia» di Newton e di elaborare la propria.

Vorrei concludere riprendendo un particolare spesso sottovalutato e che invece Paola Cosmacini mette acutamente in rilievo. Si tratta del parto tardivo a 43 anni della Marchesa du Châtelet. La Marchesa ebbe un parto velocissimo seguito, pochi giorni dopo, da una febbre puerperale che ne provocò la morte. Ebbene, in quel breve e felice intervallo Voltaire, l'antico amante, diede la notizia della nascita della bimba ad alcuni amici e all'amante del momento. Come? Come moltissimi uomini prima e dopo di lui fecero e faranno. Usando il linguaggio metaforico del geniale «parto della mente», la sua ovviamente. Esso sostituisce alla caratteristica femminile di mettere al mondo creature di carne, mortali, quella presunta maschile, di generare idee, concetti, opere, personaggi fittizi immortali: «Ella non ha messo al mondo che una bambina che non dice una parola, ed io ho dovuto fare un Cicerone, un Cesare; ed è più difficile far parlare loro che fare figli». Un bel modo di squalificarsi, da parte di Voltaire, che pure aveva visto nella Marchesa una sua quasi pari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Cosmacini

La ragazza con il compasso d'oro. La straordinaria vita della scienziata Émilie du Châtelet

Sellerio, pagg. 272, € 20

